

NOTIZIE IN BREVE....

➡ **Verso Cana 6:** Inizia il 12dic '99 il nuovo itinerario di Preparazione al Matrimonio. Sono previste sedici o più coppie. Quest'anno qualche novità sui temi trattati e sull'équipe di formazione. Il corso si concluderà con un fine settimana il 3 e 4giu '00 e sarà articolato su sette incontri domenicali più alcuni incontri intermedi serali.

➡ **Giovani coppie sposi:** Partirà quest'anno per la prima volta un itinerario formativo e di confronto per coppie di sposi con pochi anni di matrimonio, "Insieme... per crescere", gli incontri previsti sono 4: 19dic - 20feb - 16apr - 11giu, più eventuali altri incontri intermedi. L'équipe guida sarà formata da P. Antonio Santoro e dai coniugi Adorno, Moscatò e Sciortino.

➡ **Adorazione Eucaristica:** Riportiamo di seguito le date delle adorazioni eucaristiche che si svolgeranno durante tutto l'anno, presso la cappella del centro Oasi Cana di Gibilrossa: 19dic(ore 18-19) - 23gen(ore18-19) - 20feb(ore18-19) - 19mar(ore 18-19) - 16apr(ore 18-19) - 14mag(ore 1-9-20) - 18giu(ore 18-19) - 16lug(ore 18-19) - 20ago(ore18-19) - 24set(ore 18-19) - 22ott(ore 17-18).

➡ **Incontro estivo a Montagna Gebbia:** La data prevista è dal pomeriggio del 25 al pranzo del 30 luglio.

➡ **Internet:** Segnaliamo in questo numero un sito all'interno del quale troverete utili approfondimenti e notizie a vario titolo sulla famiglia, l'indirizzo è: www.freeweb.org/religioni/famiglia.

➡ **Jesus:** Da notare nella programmazione televisiva di RAI1, di inizio dicembre, questo film dedicato alla vita di Gesù. Di

mo interesse la sceneggiatura che pone in risalto l'aspetto più strettamente umano del Figlio di Dio. Piacevole vedere Gesù che danza, ride e scherza con l'acqua insieme ai suoi discepoli, elemento questo, spesso trascurato nella filmografia passata. Interessanti i dialoghi con il diavolo e anche gli scambi con i personaggi più introspettivi, Maria, la madre, Lazzaro, il padre(quasi sempre trascurato dai precedenti registi). Così come apprezzabile è stato lo sforzo di rendere la venuta di Cristo al di fuori del contesto stretto della sua vita terrena, dilatando la sua presenza nelle diverse epoche. Non altrettanto degna di nota la scelta degli attori, la recitazione e la scenografia: in questo senso ci sentiamo di esprimere un giudizio fortemente negativo; ci auguriamo, quantomeno che i costi del film siano stati contenuti.

➡ **Indirizzi per Lettera di Famiglia:** Sono gradite segnalazioni circa famiglie o persone in genere, a cui farebbe piacere ricevere LdF per posta. Per rendere questo servizio il più celere possibile è fondamentale che ci forniate indirizzi precisi nel più breve tempo.

Équipe di Redazione:

Antonio Adorno, Antonio Andalaro, Giovanna Cacioppo, Enza Colletti, Giuseppe Compagno Francesco La Placa, Vito Plances, Giuseppe Rotolo, P. Antonio Santoro omi, Enza Sciortino, Lillo Scalisi

Collaboratori? Li aspettiamo! Ricorda: se desideri ricevere notizie, spunti di riflessione, ecc... il modo più sicuro è contribuire a darne.



NELL'ATTESA DELLA SUA VENUITA...



Se ti ascolti bene, percepisci che anche tu nutri dentro te un desiderio, una segreta speranza di qualcosa d'infinito, meglio d'infinito. E' come una nostalgia mai appagata appieno nella trama dell'affanno quotidiano. Nostalgia di trovare, o ritrovare in modo sempre nuovo e inedito, *chi sei, chi siamo, quale il senso del nostro esistere*. Viviamo come in una continua attesa, talvolta spaziosa, di quel fatto o evento, anzi di quell'incontro che appaghi definitivamente quella sete d'infinito di cui è impregnata ogni nostra fibra umana. Sarebbe troppo sbrigativo, semplicistico e perfino deresponsabilizzante bollare questa *nostalgia* come illusoria attesa di un "oltre" e di un "Altro", frutto ed effetto di una nostra frustrazione, cioè del nostro limite e soprattutto del rifiuto di questo stesso limite.

Ma, se seguiamo la vena del desiderio e della nostalgia d'infinito (senza lasciarcì abbagliare da fatui luccichii), arriverà l'ora del *contatto* in cui avremo la chiara e istantanea percezione di cogliere *la sorgente* di quella nostalgia. La sorgente è dentro ciascuno di noi e, nello stesso tempo

(Segue a pag. 2)

SOMMARIO

E' arrivata una "Stella"

Ciclo vitale, armonia, adozione

Chi è il più grande

Spiritualità coniugale e familiare (1^ parte)

Bimboasi

La prevenzione

Incontro responsabili di Unità Coniugale

Notizie dalla Francia... d'altri tempi

Ancora una testimonianza da MontagnaGebbia

Notizie in breve



Certo, il senso di vuoto e d'insignificanza dell'esistenza possono produrre in un soggetto

(Continua da pagina 1)

po, percepiamo che ci trascende; ci sembra di averla raggiunta, ed invece è sempre oltre la nostra mano che vorrebbe afferrarla e serrarla a sé, per sempre. E' forse questo solo un mito dell'eterno inappagato in noi?

L'evento dell'Incarnazione di Gesù di Nazareth, figlio di Dio e Dio egli stesso, scioglie l'enigma dell'attesa, l'enigma della nostra nostalgia dell'Eterno Ospite (spesso sconosciuto) del cuore umano.

Quell'evento storico, così umile e al contempo così sconcertante, costantemente pone alla nostra intelligenza il sommerso ma ineludibile appello (pena il nostro continuo vagare...) a convertirci alla logica del non appariscente e anzitutto a fidarci di quel Dio che, *creandoci a sua immagine*, ha posto in ogni sua creatura l'*insopprimibile nostalgia di Lui* come una bussola verso l'Infinito nel tempo del nostro pellegrinare.

Tu che leggi queste righe, non so dove ti trovi in quest'attimo della tua vita, né so se assecondi l'orientamento della tua bussola. Stimolato dal tempo d'Avvento sento di vernirti incontro e con te (e semmai anche per te) faccio mio lo *sfogo-anelito* del profeta Isaia che, dinanzi ad un popolo di "dura cervice", così dava voce alla nostalgia dell'Eterno in noi: «*Tu, Signore, sei nostro padre, / da sempre ti chiami nostro redentore. / Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie/ e lasci indurire il nostro cuore, / così che non ti tema? / Ritorna per amore dei tuoi servi, / [...] tua eredità. / Se tu squarcassi i cieli e scendessi! / Davanti a te sussulterebbero i monti. [...] Ecco [...] abbiamo peccato / contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. [...] / Ma, Signore, tu sei nostro padre; / noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, / tutti noi siamo opera delle tue mani*» (stralci da Is 63 e 64, liturgia della prima dom. di avvento).

Auguro di cuore a me stesso e a te questa docilità e disponibilità, perché la nostalgia dell'Eterno senza volto si trasformi sempre in esperienza attualizzante la comunione col Creatore e Padre nella persona del Figlio incarnato per la potenza unificante dello Spirito. Così diventano particolarmente vere anche per noi queste incisive parole del Concilio: «*In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo [...] Cristo rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione [...] quella divina.*» (Gaudium et spes, 22).

Che sia questa esperienza il nostro Natale e il nostro Anno Giubilare. AUGURI!

P. Antonio Santoro omi



ANCORA UNA TESTIMONIANZA DA MONTAGNA GEBBIA

Con grande gioia rendo grazie al Signore perché nel mese di luglio ho avuto l'opportunità di animare, insieme ad Irene di Misilmeri, il gruppo bambini ed adolescenti delle famiglie dell'Oasi Cana, durante lo stage estivo svoltosi presso la località di Montagna Gebbia. E' stato bello scoprire come i bambini nella loro semplicità e spensieratezza riescano a trasmettere molto;

sono stati loro, infatti, a diventare i veri protagonisti delle molteplici attività che abbiamo organizzato nell'arco della settimana. Attività che non si sono limitate soltanto ai semplici giochi organizzati a bordo piscina, mentre ci si ristorava dal soffocante caldo estivo, ma che comprendevano anche esperienze più impegnative e meditative. Coadiuvati sempre dalla creatività e dalla fantasia dei bambini abbiamo cercato, attraverso attività più coinvolgenti, come le mostre di disegni fatti dai bambini in riferimento ai temi trattati insieme, uno dei quali riguardava *"la chiamata di Samuele"*, o come l'organizzazione di balletti e piccole rappresentazioni teatrali, di attualizzare e rendere visibile il salmo che dice **"com'è bello, come da gioia che i fratelli stiano insieme"**.



Oltre a ricevere la gioia, l'entusiasmo e l'affetto dei bambini, ho avuto la fortuna di conoscere una persona che non posso fare a meno di ricordare: P. Antonio, il responsabile del gruppo famiglia; di lui mi ha colpito soprattutto il vedere come con la sua vita, il suo esempio, la parola e la gioia che riesce a trasmettere, educi le famiglie a scoprire sempre più il gusto di servire la Chiesa, atto di autenticità e fedeltà alla propria vocazione. Un grazie caloroso lo rivolgo a tutte le famiglie lì presenti, che con la loro accoglienza e la loro disponibilità sono state testimonianza della preziosità e della ricchezza dell'amore coniugale vissuto in Cristo, offrendomi un esempio concreto di famiglia cristiana. Ed è bello percepire, in maniera quasi tangibile, come i figli siano per loro il dono dell'amore di Dio, e di conseguenza di come si impegnino ad educarli cristianamente, guidandoli nel loro rapporto con il Creatore. Un impegno che si manifestava anche durante l'animazione liturgica che veniva organizzata ogni sera, notando la serietà e la dedizione con cui si accostavano ai sacramenti. Certamente non è facile esprimere sentimenti di gioia e gratitudine, quindi, tutto questo lo trasformo in preghiera al Padre, datore di ogni bene. Alla luce di quest'esperienza chiedo a Colui da cui nasce ogni cosa, di aiutarci ad allontanare tutte le superfluità, per mettere al centro della nostra vita, il Signore, testimoniandolo gioiosamente con l'esempio della singolare vocazione, a cui ciascuno di noi è chiamato.

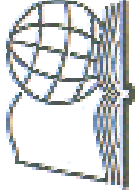
Antonio Mulinello



Notizie dalla Francia ... d'altri tempi

Suggerimenti dall'Enciclopedia di Diderot

Benvenuti miei cari lettori, devo subito comunicarvi, con dispiacere, che la segnalazione del libro, di cui mi occupo in questo numero della vostra *Lettera*, sarà molto breve, in quanto sono molto impegnato con un importante capitolo della mia Enciclopedia e non ho avuto il tempo necessario per una analisi più approfondita. Ad ogni modo, da un rapido scambio avuto con la redazione del vostro giornale, so che il tema è quello dei bambini adottivi, certamente bambini che vivono forti disagi e a tal proposito, tra le mie "millenarie" conoscenze ho tirato fuori un testo molto interessante dedicato ai genitori di bambini che hanno un qualche disagio. Il titolo è "**Il Bambino Arrabbiato**" e l'autrice, Alba Marcoli è una psicologa clinica impegnata da anni nella formazione psicologica per adulti. In particolare, l'obiettivo del suo lavoro è l'attenuazione del disagio minorile attraverso una maggiore sensibilizzazione degli adulti. Il libro è una raccolta di favole che prendono spunto dalla realtà, e attraverso queste, l'autrice cerca di aiutare gli adulti a comprendere le rabbie infantili. Ogni favola ha un tema e analizza uno dei tanti diversi disagi che possono manifestarsi in un bimbo; alla fine si riesce ad avere un quadro abbastanza completo del variegato mondo dell'infanzia. L'editore è Mondadori e il consiglio è quello di leggerlo con attenzione! Arrivederci a presto, vostro devoto Diderot.



CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE ALLA VITA ASSOCIATIVA... COSTA MENO!

Le erogazioni liberali in denaro effettuate da persone fisiche nonché imprese e società in favore della Associazione OASI CANA Onlus sono detraibili o deducibili alle condizioni e nei limiti previsti dalla legge (art. 13 D.lgs. 4/12/1997, n° 460). Per poter godere delle facilitazioni già nella dichiarazione dei redditi del prossimo anno occorre fare un versamento con le modalità appresso indicate **entro il 31/12/1999**. In pratica occorre fare un versamento sul Conto Corrente Postale n° 19189901 intestato a Associazione OASI CANA Onlus Casella Postale 41 - 90036 Misilmeri (PA) indicando nella causale del versamento che trattasi di "erogazione liberale per le finalità associative" oppure fare un bonifico bancario (in tal caso mettersi in contatto con l'Economo Gianni Leone). E' necessario inoltre conservare la ricevuta del versamento insieme alla successiva dichiarazione dei redditi.



E' ARRIVATA UNA "STELLA"

Oramai da qualche settimana è qui con noi, in una famiglia "vicina" all'Oasi, Maria Stella, una bambina rumena di due anni adottata da Enza e Dino. Quello dell'adozione è un argomento spinoso; quando si parla di bambini, e di bambini particolarmente sfortunati, senza una famiglia, abbandonati, in cattive condizioni di salute, chiusi in istituti spesso dalle condizioni igienico sanitarie precarie, senza affetto, senza quella possibilità di essere bambini sino in fondo che solo i bambini, appunto, possono permettersi, quando si parla di questi bambini, dicevo, in televisione o per la strada con un amico è facile commuoversi, è facile compiangere, è facile complimentarsi e mostrarsi ammirati con i genitori adottivi.

Quello che non risulta altrettanto facile è interessarsi di cosa accade alla maggior parte di questi bambini dentro gli istituti, delle ferite insanabili che si aprono dentro i loro cuori, dei danni spesso irreparabili che si causano alla loro psiche, di ciò che si porteranno dentro per tutta la loro vita e di come poi da grandi ce li troviamo di fronte, sotto forma di disadattati, di psicopatici delle cui patologie non sappiamo spiegarci i motivi.

Finito il servizio del telegiornale, durante il quale ci è anche scappata una lacrimuccia, finito il racconto dell'amico al quale abbiamo mostrato tutta la nostra partecipazione sentita, l'argomento viene rimosso: è più comodo così!



Né, tantomeno, l'argomento sembra interessare di più il nostro legislatore o i nostri ministeri deputati a vigilare su che la costituzione oltre a preservare i diritti dei minori sulla carta, come effettivamente avviene, li preservi poi di fatto, cosa questa molto più lontana dalla realtà.

La legge che regola l'istituto "Adozione" è la 184 del 1983, una legge che i più ritengono ormai antiquata. Uno dei punti maggiormente discusso è quello che regola l'età dei genitori adottivi che non deve superare i quaranta anni di differenza rispetto all'età del bambino da adottare. Ma recentemente la Cassazione ha aggirato questo limite dando in adozione un bambino con problemi gravi di salute ad una coppia anziana, in quanto la mancata adozione avrebbe procurato al bambino «un danno grave e non altrimenti evitabile», determinando così un precedente.

Del resto, oggi nessuno sa, con precisione, quanti minori vivono senza una famiglia, in pratica non esiste un censimento dei "figli di nessuno". In un contesto, quello in cui viviamo dove "tutti sanno tutto di tutti", e gli istituti di sondaggio ci dicono persino quanti etti di questo o quel cibo mangiamo ogni giorno, nessuno si premura di censire i minori senza una casa.

L'Anfaa (Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie) riferisce che l'unico dato disponibile è quello del ministero della Solidarietà sociale che parla di ventimila bambini "istituzionalizzati", ma nulla si sa di quelli malati e quindi ricove-

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

rati in vari presidi medico-psicopedagogici e di quelli, per così dire, “non istituzionalizzati”. Come si affronta un problema se non se ne conoscono nemmeno le dimensioni esatte?

Chi vi scrive ha raccolto molto più di una “carriola” di materiale cartaceo redatto dai vari organi preposti, ministeriali e non, sull’argomento adozione, molto dunque si è scritto e si scrive ma i nostri Enza e Dino, dopo aver incontrato delle difficoltà insormontabili in Italia, da soli sono andati in Romania, da soli hanno tirato fuori dei quaderni per documentazioni varie e da soli oggi sono a casa loro con una splendida bimba che, non certamente per sua volontà, pesa pochissimo, piange e urla anche solo per entrare in macchina, non vuole incontrare nessuno, non vuole mai staccarsi da queste due uniche figure amiche che ha incontrato nella sua vita. E da soli, con il loro amore sicuramente risolveranno tutti questi problemi.

E proprio l’amore è l’unico vero cruccio di questi bambini; è ciò che vogliono, ciò che avrebbero voluto sin dal primo giorno della loro vita e che invece non hanno mai avuto, motivo per cui finiscono con il ritenere che sia impossibile poter essere amati, pensano che nessuno potrà mai dargli quell’affetto che è l’unica consolazione per il loro cuore.

In Italia adottare un bimbo è difficilissimo, su 89.444 domande presentate nel quinquennio 1993/97, 85 mila sono state respinte. Sicuramente è giusto che la legge sia severa per evitare ulteriori sofferenze e rischi a questi bambini già particolarmente provati, ma d’altra parte bisogna pur dare loro una opportunità di avere una famiglia dove crescere sicuri dell’affetto di un papà e di una mamma. Sembra che in Italia si voglia privilegiare l’istituto dell’Affidamento che per quanto sia altrettanto valido risulta essere comunque temporaneo e sicuramente più vulnerabile sul piano della possibilità dell’interruzione del rapporto tra i genitori e il bimbo affidato, con conseguenze forse ancora più traumatiche per un ennesimo senso di abbandono.

Certo è che l’argomento risulta essere vastissimo e le implicazioni psicologiche, sociologiche, affettive e quant’altro sono tantissime, motivo per cui ogni interpretazione sarà sempre giusta per alcuni e sbagliata per altri e ovviamente anche questo articolo non ha nessun’altra pretesa se non quella di suscitare un confronto all’interno della nostra Associazione. Ciò che sicuramente possiamo fare, ognuno nel nostro micro universo, è di prenderci cura di una famiglia, di un bambino che conosciamo essere in difficoltà e stare loro vicino con amore. E’ quello che proveremo a fare con la nostra piccola Maria Stella.

A. V. - A. S. S.



BIMBOASI

Lo scorso anno con un piccolo gruppo di appena cinque bambini, di età compresa tra i 5 e i 6 anni si è iniziato un cammino, attraverso il quale cercare di comprendere come Dio Padre ama ognuno di noi, donandoci quanto ci circonda.

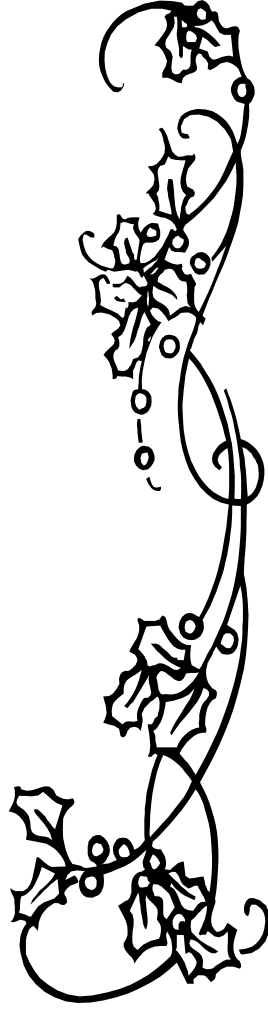
Quest’anno dopo una lunga pausa estiva abbiamo ripreso il cammino, ma oltre ad essere più grandi siamo diventati anche più numerosi. Da 5 siamo passati a 14 bambini.

Abbiamo iniziato parlando dell’amicizia e del ruolo importante che gioca Gesù nell’essere amico di tutti noi, ogni giorno. Da questo argomento è risultato facile agganciarci ad un altro tema importante, quello del “**nostro prossimo**”, e da guida ci ha fatto il passo del *Buon Samaritano*.

I bambini hanno recepito alla perfezione tutti i passaggi, mettendo in relazione l’amore di Gesù per gli uomini e la fratellanza di questi ultimi tra loro. Molti gli interventi dei bambini, che tra le altre cose hanno anche detto: “*l’amico è un fratello anche se non è un fratello di carne*”, “*un amico ti accetta*”, “*un amico ha fede in te*”, “*un amico ti vuole bene*”, “*un amico è colui di cui ti puoi fidare*”. E’ emerso ancora, che il prossimo più prossimo sono i genitori, i fratelli, la maestra, i compagni, cioè, proprio le persone che ti vivono accanto, ogni giorno, ed è quindi, loro che bisogna aiutare.

Al termine dell’incontro si è preparato un cartellone disegnando un grande cuore con una frase scritta per l’amico più caro. Prossimo appuntamento per l’11dic1999 durante il quale ci si preparerà all’attesa del Santo Natale e di quel grande evento che è il compleanno di Gesù che questa volta compirà la bellezza di 2000 anni. Buon compleanno!

l’Equipe di animazione



(Continua da pagina 11)

vi: l'esame periodico della mammella, dello "striscio" sul collo dell'utero, dei valori plasmatici di una molecola di origine prostatica, il PSA, sono esempi di metodi semplici e di provata efficacia nell'individuare tempestivamente gravi patologie *allo scopo di curarle*. (Vi è anche una prevenzione "terziaria", che mira cioè a ridurre le conseguenze di malattie già conclamate – ad esempio evitare un secondo infarto in un soggetto che ne ha avuto un primo, ma questi interventi a frittata già fatta sono di competenza più specialistica e ritengo interessante meno).

Per ogni fascia di età, quindi, è opportuno *programmare* i controlli e gli atti preventivi più utili, non limitandosi a quelli obbligatori (sempre meno, purtroppo) ma sfruttando al contrario le molte conoscenze che quasi giornalmente acquisiamo dalla letteratura scientifica. E' un tipo di mentalità un po' diversa da quella cui eravamo abituati ("vado dal medico solo quando sto male"), ma estremamente più vantaggiosa.

INCONTRO RESPONSABILI UNITA' CONIUGALI

Il 21 novembre 1999 presso il centro Oasi Cana di Gibilrossa si è tenuto l'incontro dei responsabili delle Unità Coniugali. E' stata ribadita, con forza, la centralità dell'Unità Coniugale per il cammino di crescita della coppia, un cammino che vede la contestualità della relazione coniugale nell'ordinario, inserita in una dimensione di fede cristiana. L'Unità Coniugale è il luogo dove le coppie si incontrano e si confrontano su tematiche importanti suggerite da quello che è l'iter formativo della Chiesa, per esempio quest'anno il tema da seguire è: *Eucaristia e Matrimonio*.

Dunque l'Unità Coniugale come momento centrale per la nostra Associazione e per la coppia in crescita, ma è stato ribadito anche, come in ogni caso non debba mai essere considerata come sostitutiva del dialogo di coppia, della relazione di coppia e nemmeno della crescita personale, e quindi è fondamentale che la coppia giunga all'incontro preparata e dopo aver compiuto un processo di interiorizzazione delle tematiche su cui poi confrontarsi.

In questo senso anche il monito di riprendere la *scheda di relazione* come strumento di ottimizzazione delle dinamiche, dei tempi e della storia dell'Unità Coniugale, per migliorarne pure la progettualità. Fondamentale anche che ogni Unità venga rappresentata all'incontro estivo di Montagna Gebbia.

Infine si è evidenziata una forte esigenza di formazione organica e sistematica, e si è così ipotizzata la creazione di una vera e propria "*scuola di formazione*", come del resto prevede lo Statuto, scuola aperta alla fruizione di tutti gli aderenti all'Associazione. Modalità e tempi per la didattica possono anche essere suggeriti dal confronto nelle varie Unità Coniugali.

Antonio Andoloro



L'angolo dello specialista (di Giuseppe Rotolo psicoterapeuta)

CICLO VITALE, ARMONIA, ADOZIONE

L'adozione, l'affidamento e la fecondazione artificiale prendono molto spazio sia in tv che nei giornali. Il desiderio di avere un figlio, secondo alcuni ad ogni costo, da cosa nasce? Quando è bene che una coppia adotti un bambino? Per chi è un bene: per il bambino o per la coppia? Quando il desiderio di adozione è sincero? Non vado oltre, non faccio altre domande alle quali non è facile dare una risposta univoca.

Credo sia necessario fare un preambolo che chiarisca il contesto.

La vita di ognuno di noi segue una parabola che ha un chiaro inizio (la nascita), e una chiara e relativamente prevista fine (la morte). Questo ciclo è funzione del tempo che scorre.

Quando intraprendiamo qualcosa consideriamo il tempo e la fatica che impieghiamo per ottenerla e per quanto tempo potremo godere di essa. Difficilmente un settantenne inizierà a costruire un'azienda che prevede 20 anni per la realizzazione, penserà che non avrà il tempo per godersi la sua opera. In ogni fase della nostra vita nascono bisogni diversi che richiedono diverse gratificazioni. Le varie fasi sono scandite da passaggi, spesso dolorosi, distacco/perdita/lutto/paura/sorpresa/gioia per il nuovo.

Queste emozioni accompagnano e preparano il passaggio ai nuovi bisogni.

L'incontrarsi e lo scoprirsi complementari fa nascere il bisogno di stare insieme per sempre (matrimonio). Il matrimonio crea quella intimità che cambia e guarisce le ferite e i dolori profondi.

L'amore guarito fa nascere il bisogno di passare da coppia a famiglia (desiderio di un bambino).

Ogni passaggio se fatto armonicamente, senza che altre emergenze mi distolgano dal vivere la trasformazione pienamente, porta a un senso di pienezza, di armonia, di apertura al prossimo.

Ogni passaggio armonico mi permette di vivere con armonia, fiducia, gioia il prossimo bisogno emergente. L'armonia precedente è la garanzia per potere essere sicuro che la prossima cosa che desidererò, porterà a me e a gli altri, bene ed armonia.

Incontrare una persona che vive armonicamente la propria vita, crea un senso di benessere e ci dà la sensazione (di solito fondata) che quello che intraprende, nonostante le difficoltà della vita, è positivo. Chiedersi se una persona così fa bene ad adottare un bambino credo che sia superfluo.

Il problema è che tanta armonia è difficile da trovare, sia perché spesso non siamo così maturi, sia perché la vita non è sempre facile.

Basta guardarsi intorno per capire che il processo naturale da me descritto è l'eccezione. Vi sono diversi segni che ci dicono se una persona è in cammino verso l'armonia.

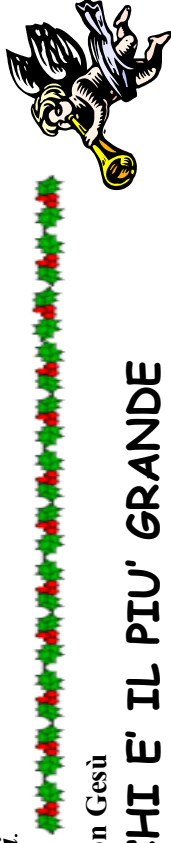
Armonia che farà bene ad un bambino adottato e che è garanzia, che il desiderio di adozione è sano.

Lascio ad ognuno dei lettori la possibilità di capire quali.



In questo numero di Lettera di Famiglia abbiamo posto l'accento sul meraviglioso universo dei **bambini**, e su quelle che sono le problematiche in cui, noi adulti, li coinvolgiamo, talvolta in modo molto pesante, causandogli anche danni irreversibili. Questa pervicacia nell'inseguire la nostra **ambizione**, i nostri obiettivi, i nostri risultati a danno di chiunque si frapponga fra noi e ciò verso cui tendiamo, la ritroviamo in ogni uomo e in ogni tempo, tant'è che anche Gesù ci parla spesso dei suoi più diretti seguaci, i discepoli, come di persone che inseguono ambizioni individuali.

Colui il quale, come sempre, rompe gli stereotipi della nostra mente, stravolgendo l'ottica attraverso cui guardare il mondo, quello fuori, come quello dentro di noi, è proprio Gesù che ci insegna ad osservare le cose con gli occhi di un bambino. **Il più grande** nel regno dei cieli non è chi arriva primo nella vita terrena ma chi riesce a porsi nei confronti dell' "altro", del "diverso da sé" con un atteggiamento **innocente, spontaneo, gioioso, aperto alla relazione** senza alcun interesse, esattamente come fanno i bambini.



In cammino con Gesù

CHI E' IL PIU' GRANDE

Abbiamo imparato dallo scorso incontro, su queste pagine, che prima di cominciare il momento di preghiera è opportuno preparare l'ambiente in cui ci troviamo, "sgomberandolo" da ogni possibilità di distrazione: rumori, luci troppo forti, telefoni pronti a squillare. Fatto questo immergiamoci pienamente in un vuoto mentale che apra le porte in modo esclusivo alla Parola del Signore.

Mt 18,1-5 *In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: <Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?>. Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: <In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.*

Spunti per la preghiera: dopo aver letto questo passo proviamo ad immergerci profondamente nella persona di uno dei discepoli, magari in quello che ci fa più simpatia, dobbiamo sentirci esattamente al suo posto: quindi siamo per strada, in un luogo appartato, una stradina di campagna che conduce presso un campo di ulivi. Chiacchieriamo con gli altri discepoli di ciò che avverrà nell'altra vita, quella di cui Gesù, spesso, ci parla. Qualcuno dice che nel regno dei cieli Gesù avrà uno o forse più collaboratori che insieme a lui saranno i più grandi, e allora si chiedono se qualcuno di loro o magari tutti saranno coinvolti, in fondo se lo meritano, perché sono proprio loro che adesso gli sono particolarmente vicini, andando incontro a dei rischi, e sicuramente a delle sofferenze visto che hanno dovuto abbandonare le proprie famiglie. Mentre discutiamo di questo, in lontananza scorgiamo Gesù che gioca con dei bambini, quale

LA PREVENZIONE

"Prevenire è meglio che curare".

Quante volte abbiamo detto o sentito queste parole? Eppure, a guardare i dati della mortalità generale, si direbbe che non le si ascoltino abbastanza: in una recente stima statunitense il 50% (!!) delle morti è definita "prevenibile". Intendiamoci: è vero che tutti siamo destinati a morire (per poi risorgere, si spera), ma è anche vero che vi sono condizioni o fattori di rischio ben riconosciuti, che possono incidere pesantemente sulla durata e sulla qualità della nostra vita, cui dovremmo fare solo un po' più di attenzione per evitare gravi conseguenze.

L'impegno nella prevenzione è, naturalmente, a vario livello (organizzazioni scientifiche e governative, industria, scuola, famiglia) e ha permesso talvolta risultati "planetari" un tempo immaginabili (basti pensare alle vaccinazioni, atti preventivi per eccellenza, che hanno comportato l'*eradicazione* di malattie spaventose come il vaiolo e la quasi scomparsa di molte altre); a livello individuale, ognuno di noi dovrebbe essere a conoscenza di quelle condizioni e quei comportamenti che rappresentano un provato rischio di prevedibili e "prevenibili" complicazioni, e d'altra parte di quegli interventi che tali rischi riducono (ricordandoci sempre che molte raccomandazioni "in generale" devono essere applicate tenendo conto delle peculiari caratteristiche — fisiche, sociali — di ciascuno).

La prevenzione dovrebbe iniziare in fasce - e anche prima - e continuare per la vita: lo "screening" per determinate malattie genetiche in una coppia può, ad esempio, far conoscere i rischi di una gravidanza; l'assunzione di una vitamina, l'acido folico, prima ancora del concepimento e per i primi mesi della gravidanza è efficace nel ridurre la comparsa di alterazioni neurologiche del bimbo che si sta formando; far dormire a pancia in su i neonati e non coprirli troppo dimezza il rischio di morte improvvisa nella culla; le vaccinazioni sono il cardine della strategia preventiva di molte gravi malattie infettive; una dieta equilibrata e sana è consigliata *fin dall'infanzia* per la prevenzione dell'obesità e dell'aterosclerosi; il controllo del fumo, dell'ipertensione, del diabete e di elevati livelli di grassi nel sangue permettono di ridurre grandemente l'insorgenza di malattie cardiovascolari; un corretto apporto di fibre è utile nel prevenire neoplasie intestinali; persino per l'acqua è stato trovato un ruolo nella prevenzione dei tumori vescicali.

Oltre a questo tipo di prevenzione, cosiddetta "primaria", tesa cioè ad evitare l'*insorgere* di una malattia, vi è quella "secondaria", utile cioè ad evidenziare patologie già iniziate, ma ad uno stadio abbastanza precoce da permettere interventi risolutivi



(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 9)

scrivere domande, esperienze, considerazioni...) in modo che la mia non sia una voce solitaria, ma il tutto risulti essere un lento cammino d'insieme di tutta l'Associazione. Vorrei che iniziassimo insieme questo cammino con la disposizione d'animo di disporci in questo "itinerario", chiedendo a Dio la luce per comprendere la nostra specifica spiritualità che ci possa arricchire di Lui restando immersi nel nostro cammino, nella nostra strada, chiedendogli di vivere in pie-
nezza la condizione in cui Lui ci ha posti.



Cenni introduttivi di Spiritualità coniugale e familiare

Con spiritualità intendiamo "quel cammino interiore che gli sposi cristiani hanno il bisogno di compiere per raggiungere la perfezione del loro stato; un cammino fatto di ideali e di mezzi per realizzare la loro specifica vocazione" (dove per vocazione non si intende una "naturale inclinazione", ma una chiamata ad una missione importante di salvezza). Un'altra definizione molto semplice e bella la troviamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) "**La Spiritualità è la vita secondo lo Spirito**", uno Spirito che anima, che dà vita, pienezza, che porta a maturazione, che realizza in pienezza l'essere umano in tutta la sua persona ed in tutte le sue componenti.

Dell'esistenza di una specifica spiritualità coniugale e familiare ne parla anche il Santo Padre nella **Familiaris Consortio** al n° 56 in cui afferma che il matrimonio cristiano è "**fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e la famiglia cristiana**". Cioè gli sposi cristiani diventano santi non "malgrado" siano sposati, ma grazie al matrimonio stesso che per loro diventa **fonte e mezzo** di santificazione se vissuto nella pienezza del sacramento.

La spiritualità non è quindi qualcosa di nebuloso o "mistico", ma uno stile di vita radicato nella condizione quotidiana in cui si vive. Si parla perciò di spiritualità coniugale e familiare per riferirla di volta in volta alla coppia o alla famiglia.

Torniamo al n° 56 della FC: "**la vocazione universale alla santità è rivolta anche ai coniugi ed ai genitori cristiani: viene per essi specificata dal sacramento celebrato e tradotta concretamente nella realtà propria dell'esistenza coniugale e familiare. Nascono qui la grazia e l'esigenza di una autentica e profonda spiritualità coniugale e familiare che si ispira ai motivi della creazione, dell'alleanza, della croce, della resurrezione e del segno.**" Questa frase del Papa ci fa cogliere meglio come la spiritualità sia quel cammino che ci permette di realizzare la nostra vocazione e ci fa giungere alla santità. Nella seconda parte troviamo i punti cardine della spiritualità stessa che svilupperemo nel prosieguo di questi articoli.

Antonio Adorno



migliore occasione, carichi di **aspettative**, per chiedere proprio a lui quale sarà il nostro futuro. Ma vergognandoci di porre la domanda in modo diretto, decidiamo di chiedergli, in modo impersonale *<chi sarà il più grande nel regno dei cieli?>*.

Ci pare la maniera migliore per porre la domanda, tanto siamo certi che nella sua risposta saremo sicuramente coinvolti. Ci avviciniamo a Gesù e con la voce un po' imbarazzata, un po' emozionata, gli poniamo la domanda.

Gesù ha dato risposta alla nostra domanda. Ci allontaniamo un po' dagli altri compagni, ora siamo soli con noi stessi. Ci sediamo in disparte sotto un olivo, l'aria è calda ma l'ombra dell'albero ci

conforta ed è proprio di conforto che abbiamo bisogno. La risposta di Gesù ci ha disorientato, pensavamo di essere in prima fila per il posto più ambito, mentre il Maestro, in pratica, ci ha detto che ancora la strada è lunga e niente è deciso. Ogni cosa dipenderà unicamente da noi, dobbiamo somigliare ad un bambino, ma cosa vorrà dire, perché è sempre così enigmatico. Come sarebbe stato bello se avesse detto: **<tu sarai il più grande, tu sarai accanto a me nel regno dei cieli>**. Però, forse, faremmo bene ad analizzarlo con attenzione le parole di Gesù, a cercare di capire cosa significhi veramente entrare nella dimensione del bambino, ad essere come un bambino nella vita di ogni giorno, a capire perché è questa la sola strada per vivere bene la nostra vita e per essere **accolti** nel regno dei cieli.



Così, in questa dimensione di delusione e di discernimento proviamo a rispondere a qualche domanda, riportata di seguito o ad altri interrogativi che spontaneamente ci vengono in testa:

1. *Delusi dalla risposta di Gesù quali emozioni ci si muovono dentro?*
2. *In quali occasioni della nostra vita abbiamo provato una forte delusione per una aspettativa che avevamo? Proviamo ad analizzarla, cercando di capire se la nostra aspettativa poteva essere ridimensionata prima di subire la delusione. Cerchiamo di fare questo esercizio ogni volta che ci accorgiamo di avere delle aspettative nei confronti di qualcuno.*
3. *Cerchiamo di capire quale significato possono avere nella nostra vita le parole di Gesù.*

Formulate altre domande alle quali rispondere per completare la riflessione.

Annotate tutto sul vostro "quadernetto della Pregghiera" e scrivete anche una preghiera conclusiva con parole vostre.



Spiritualità coniugale e familiare

PREMESSA

Da questo numero di LdF inizieremo a parlare della Spiritualità coniugale familiare, questi scritti non avranno alcuna pretesa dottrinale o teologica, né pretenderanno di esaurire gli argomenti trattati di volta in volta con le poche cose che diremo, né tanto meno avranno pretesa di originalità o novità assoluta. Unico scopo è fare da stimolo, realizzare un tentativo di scoprire insieme sia l'identità del nostro cammino specifico di sposi cristiani, sia quel corredo di mezzi che siano particolarmente adatti alla nostra spiritualità. Ma capiremo meglio più avanti.

Il problema che ci si pone davanti quando una coppia di sposi cristiani cerca una spiritualità è che la proposta che ci giunge da testi, cultura, modelli ideali proposti dalla stessa Chiesa (quanti santi sposati troviamo sul nostro calendario?), è "tagliata" non su una vita coniugale e familiare, ma su una vita di consacrazione di tipo sacerdotale o monastica; perciò è raro trovare spunti sulla preghiera che siano adattati alla vita di una famiglia (che è chiamata al lavoro, ad accudire la casa ed i figli, a darsi tempi per la comunicazione di coppia, ecc.), o troviamo spunti sull'apostolato che l'unica cosa che ci provocano sono sensi di colpa per tutto quanto non riusciamo a fare, per non parlare della castità che solo raramente

viene vista nell'ottica coniugale.

Di fatto la straordinaria produzione di mezzi ed aiuti spirituali che sono stati prodotti per chi si incammina nella via della consacrazione sacerdotale o religiosa ha prodotto una ricchezza enorme di spiritualità religiose (spiritualità oblata, francescana, salesiana, ecc.). Noi sposi cristiani, invece, faticiamo ad individuare la linea ideale e strutturale di una nostra specifica spiritualità. Spesso siamo "tentati" di avvicinarci alla spiritualità di una famiglia religiosa, ne cogliamo la ricchezza, ma ci rendiamo conto che non sono a nostra misura. La conseguenza della scarsa conoscenza di una spiritualità specifica ci porta spesso a pensare che la santità non è cosa per la coppia e la famiglia e viviamo una "politica della rassegnazione" che di fatto ci fa vivere a metà senza realizzare in pienezza il sacramento del matrimonio.

Con questi appunti sulla Spiritualità coniugale e familiare intendiamo perciò fare un tentativo di applicare concretamente alla nostra realtà ordinaria (di coppia e famiglia), l'intero Vangelo, senza sconti, così come lo vivono vergini e consacrati, ma con modalità proprie del nostro stato.

Non vorrei che si pensi qui ad una contrapposizione di spiritualità, ma semplicemente ad una ovvia diversità, anzi, se si guarda bene, ad una ricca complementarità.

Questi articoli vogliono essere uno stimolo, un aiuto per il cammino interiore delle nostre coppie e delle nostre famiglie. Mi auguro nasca un dialogo (vi sto invitando a

(Continua a pagina 10)

La parola del Papa

Come promuovere la spiritualità coniugale

La vocazione degli sposi, di padre e madre di famiglia, è la caratteristica propria della grande maggioranza dei membri del popolo di Dio. La loro condizione di battezzati è specificata dal sacramento del matrimonio che li rende partecipi al mistero dell'unione di Cristo con la Chiesa. Prendere coscienza della chiamata universale alla santità, come il Concilio Vaticano II ha ricordato ai fedeli, presuppone che si scopra, nella propria esistenza, la volontà concreta di Dio e che si abbia il desiderio di rispondervi generosamente. La vita ordinaria degli sposi e di tutti i fedeli assume anche, alla luce della fede e con il sostegno dello Spirito Santo, la dimensione di un dialogo della creatura con il suo creatore, dell'uomo con Dio, del figlio con il Padre.

Una delle manifestazioni confortanti dell'azione dello Spirito Santo nel corso degli anni che hanno seguito l'ultimo Concilio è precisamente la fioritura di gruppi di spiritualità, dei quali un certo numero ha per scopo di promuovere la spiritualità coniugale. Tali movimenti, inseriti nella pastorale della Chiesa, costituiscono uno strumento qualificato ed efficace per stimolare presso numerosi fedeli una vita di santità e di condurli a scoprire la grazia e la missione proprie che, come sposi cristiani, essi ricevono nella Chiesa.

Se il battesimo e la partecipazione al mistero pasquale, che operano l'introduzione in Cristo, sono elementi costitutivi della spiritualità, coniugale, non bisogna dimenticare i contenuti specifici che devono essere santificati nella fedeltà allo Spirito. Il matrimonio, che corrisponde al disegno di Dio, si radica nella natura umana. La struttura stessa dell'essere umano comporta un'esigenza di verità nel suo agire. Promuovere una spiritualità coniugale cristiana, ignorando totalmente o in parte le autentiche esigenze naturali, significherebbe deformare contemporaneamente il valore naturale del matrimonio e il suo aspetto di sacramento cristiano.

La spiritualità coniugale cristiana non è infine cosa diversa dallo sviluppo normale della vita secondo lo Spirito di Cristo, del dono e delle esigenze matrimoniali. I doveri che la famiglia è chiamata da Dio a compiere nella storia hanno la loro sorgente nel suo proprio essere e sono l'espressione del suo «sviluppo dinamico ed esistenziale» (*Familiaris consortio*, 17). Questi stessi doveri, percepiti con più chiarezza alla luce della rivelazione e vissuti nello Spirito di Cristo, fanno del matrimonio cristiano un cammino specifico di santità per tantissimi laici cristiani.

Giovanni Paolo II

Discorso alla riunione plenaria del Pontificio consiglio per la famiglia, 21 maggio 1987